



Auto in coda in via Campagna per entrare nel parcheggio dell'ospedale

Piacenza triste? «Sistema sociosanitario in stallo»

E I CITTADINI CHIEDONO RISPOSTE SUI QUESTUANTI "MOLESTI" FUORI DAGLI OSPEDALI E IL NODO PARCHEGGIO

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@libertait.it

PIACENZA

«Al di là di ogni filosofia, la questione è piuttosto semplice. Inutile complicarla, non c'entra il voler essere ottimisti o pessimisti. C'è uno stallo evidente nel sistema sociale e sanitario. Come, a mio avviso, non si vedeva da almeno vent'anni». Il dottor Umberto Gandi, uno dei "rivoluzionari" della Casa della salute di Podenzano (che con gli altri colleghi ha poi lasciato perché non è stato raggiunto un accordo soddisfacente con l'Ausl) e per anni rappresentante del sindacato Snam, anche oggi che è in pensione ribadisce con convinzione che Piacenza vada avanti «grazie all'ottimismo dei volontari». Colonna vertebrale, in una regione che, è bene comunque ricordarlo, è ai vertici delle classifiche europee per welfare (servizi sociali) e qualità della vita. La cerniera-Piacenza ha difeso a denti stretti (ricordiamo la battaglia, persa, per il 118) ruoli, eccellenze e competenze perché non finissero in un'area vasta sinonimo di "calderone". L'ultima notizia, riportata ieri da Libertà, è l'arrivo di

un unico direttore di Arpae per Parma e Piacenza. «Ma il problema è generale», prosegue Gandi. «Ci si sente demotivati, manca da troppo tempo un ricambio generazionale adeguato. Tristezza? No, la chiamerei nel sociosanitario "disillusione". Possiamo pensare all'ospedale nuovo, ma ancora non si capisce cosa ne sarà di quello esistente e dei due periferici. La mia sensazione, al momento mai smentita, è che le eccellenze vengano smantellate. Certi medici, sia chiaro, non sono rimpiazzabili da una macchina. Sento molte parole e poca realtà. Voglio essere ottimista, ma lo stallo attuale non si era mai visto». Concorda il dottor Roberto Accordino. Anche lui, appena ha potuto, nonostante un'età relativamente "giovane", ha scelto di andare in pensione: «Non c'è più alcuna gratificazione a esercitare la professione di medico, e non sto assolutamente pensando al versante pecuniario», precisa. «Sono in corso evidenti accorpamenti dirigenziali delle strutture sanitarie, in Italia come in Emilia, a vantaggio a mio avviso di Parma, nel nostro specifico caso territoriale. Paghiamo errori plurivennali. Nell'87 ero a Fiorenzuola. Già si chiedeva una chirurgia auto-

noma vascolare, invano. Altre piccole province l'hanno resa operativa, senza troppi problemi. Nell'81, si parlava per Piacenza di una neurochirurgia. Ma per quei pochi traumi?», era la risposta paradossale. Da dieci anni si parla di futura carenza di specialisti. Ora tiriamo le fila. Sarà un "Vajont". E i medici rimasti sono un parafulmine. Per il 2019 non intravedo particolari rivoluzioni culturali».

Cosa "va" e cosa no
Dall'associazione piacentina "Tri-

bunale per i diritti del malato", attiva dal 1980, Gianni Maggi sottolinea tuttavia come il livello dei servizi oggi garantiti sia piuttosto alto: «Ci sono casi di errori, ovviamente, ma non mancano anche tanti elogi». Tra quello che non va, ascoltando le persone fuori dalle strutture ospedaliere, resta la questione dei questuanti: «Il sindaco Patrizia Barbieri aveva promesso tanto, su questa partita, ma al momento non abbiamo visto risultati. Non abbiamo nulla contro chi chiede l'elemosina, ci mancherebbe altro. Ma qui parliamo di persone spesso insistenti, che tendono a "molestare" persone anziane appena uscite da visite, controlli. Non è giusto». Poi, le fila per il parcheggio. Ad ogni mezzogiorno. Fino a Santa Maria di Campagna. Dove, però, va in scena il Pordenone. Che poco importa, comprensibilmente, a chi deve assistere un familiare malato.

Dopo la sollecitazione a ritrovare l'anima di Piacenza, lanciata dal giornalista Giangiacomo Schiavi, continua il viaggio di Libertà tra i settori del territorio

C'è tempo fino a venerdì alle 12 per esprimere la propria opinione sulla "tristezza" di Piacenza sul sito www.libertait.it

Emilia-Romagna ai vertici delle classifiche europee sociosanitarie: ma alcuni elementi qui faticano a trovare risoluzione

SI VOTA FINO A VENERDÌ SU WWW.LIBERTAIT.IT
Per ora in testa il "Sì, Piacenza è triste"

● La presunta "tristezza", per alcuni decantata in "prudenza alla felicità", dei piacentini scatena un fiume di commenti sui social, tra ironia, orgoglio e anche la rabbia di chi, a quest'etichetta, proprio non ci sta, giudicandola "ingenerosa". Il sondaggio lanciato da Libertà su www.libertait.it (c'è tempo fino a venerdì alle 12 per cliccare su una delle tre opzioni dedicate, seguendo giorno dopo giorno gli approfondimenti sul giornale) si è chiuso nella sua prima giornata con una netta

avanzata del fronte del "Sì, Piacenza è triste" (61,2%). Più del doppio dei difensori della gioia piacentina. «Piacenza è un paesone, che offre poco. Triste? Se pagonata a città italiane con lo stesso o poco più numero di abitanti, sì, lo è». Ma c'è chi replica: «Può darsi, e lo chiedo proprio ai piacentini, che a fianco dell'orgoglio per il territorio, ci sia una qualche forma inconscia di sottostima per le proprie capacità, che fa sembrare i vicini più ricchi e fortunati?»,_elma

CHI NON SI ARRENDE ALLA TRISTEZZA



Sergio Fuochi
presidente della fondazione "Casa di Iris"

«Ogni giorno riscontriamo, con commozione, grande sensibilità da parte del cittadino verso la nostra struttura, a testimonianza di una comunità attiva, non triste. Stiamo diventando una realtà importante per il Piacentino. Per il futuro mi auguro che non venga mai meno il sostegno delle istituzioni e dei tanti che credono nel nostro operato a favore dei più fragili e dei malati che combattono con dignità la loro battaglia»



Giuseppe Chiodaroli
direttore della Caritas

«Piacenza è una città dinamica, laboriosa, solidale e anche gioiosa. Vengono organizzate tante iniziative, soprattutto dalle nostre scuole. Noi contiamo più di 700 volontari. Evidentemente c'è attenzione, anche da parte dei giovani e degli studenti, verso chi sta facendo più fatica. Tutti possiamo cadere, nella vita, ma la solidarietà combatte gli egoismi e la tristezza»



Paolo Rebecchi
Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze (Anpas)

«Oggi più che mai è necessario sapersi mettere in gioco in prima persona. Altrimenti è facile cadere nel pensiero negativo dell'incertezza. Il volontariato è un modo per rendersi protagonisti del proprio tempo. Siamo partiti da un "punto zero" ma abbiamo raggiunto importanti risultati grazie a persone che non si sono lasciate andare alla tristezza, ma hanno detto "Io ci sono"»



Daniela Aschieri
cardiologa e referente di "Progetto Vita"

«Con "Progetto Vita" e la rete di defibrillatori di cui Piacenza è stata portabandiera nel mondo abbiamo ottenuto 109 "pillole" di felicità. Sono le vite salvate in questi anni. La felicità delle loro famiglie è il segno di chi ha lavorato perché questo risultato potesse essere possibile a Piacenza. Gli ostacoli si superano, se si vogliono migliorare le cose»

IL 19 APRILE BALDINO (AUSL) SARÀ IN COMUNE

Calza: «Monitoraggio sul piano ospedaliero». E la Barbieri scrive le richieste

● Sfiducia nei cittadini e riduzione di risorse sono due fattori che sono andati a braccetto, il secondo causando il primo, negli ultimi anni, secondo la presidente della Conferenza sanitaria Patrizia Calza, la quale ribadisce come il sistema sanitario - nuovo ospedale com-

preso - non sia fatto solo di Piacenza capoluogo ma dell'intero territorio con i suoi quasi 300mila abitanti. «La Provincia, ora che è "rinata", potrebbe avere un ruolo di coordinamento, fare da collante, quasi verso un nuovo "Patto strategico"», rilancia. «Ma vanno supe-



La presidente Patrizia Calza

rata assurde contrapposizioni, logiche partitiche e politiche, competizioni». Calza sottolinea anche come l'ufficio di presidenza della Conferenza stia effettuando una precisa attività di monitoraggio degli effetti del piano di riordino ospedaliero approvato un anno fa. «C'è ancora molto da fare, anche a livello di dialogo, per andare in un'unica direzione e non vanificare gli sforzi fatti. Noi, intanto, teniamo gli occhi aperti, perché sappiamo che non ci attendono tempi tranquilli, soprattutto dal punto di vista delle risorse a disposizione». Del nuovo (possibile)

ospedale di Piacenza si è parlato anche lunedì in consiglio comunale, a palazzo Mercanti: dopo gli interventi di Massimo Trespidi (Liberi) e Sergio Dagnino (M5S) che hanno stigmatizzato una risposta dell'Ausl a un cittadino su un presunto disservizio - lo scambio su Libertà - il sindaco Patrizia Barbieri ha annunciato di aver depositato un documento al tavolo tecnico politico attivato sul futuro della sanità a Piacenza nel quale vengono avanzate alcune richieste e chiarimenti (dalla viabilità alla collocazione) sull'ospedale. Il tavolo si riaprirà dunque

l'11 aprile. Il 19, invece, il direttore generale dell'Ausl, Luca Baldino, e il presidente dell'ordine dei medici Augusto Pagani saranno in audizione, in commissione consiliare sanità, per discutere sul futuro di Piacenza.

Si vota!

C'è tempo, intanto, fino a venerdì alle 12 per partecipare con un click alla richiesta di pareri e opinioni sul sito www.libertait.it sulla percezione di una Piacenza "triste", avviata su se stessa. Nella prima giornata di voto, sono stati i voti arrivati: prevale il

_malac.